

In questo tempo, dovendo venire in Bologna Clemente VII sommo pontefice e Carlo V eletto imperator dei Romani, per abboccarsi insieme e trattare presenzialmente le cose che con lettere non avevano potuto risolvere, lo Stato nostro col consiglio di tutti gli ordini del collegio deliberò: che, avendo il senato fatto intendere al pontefice e all'imperatore, che in questo loro abboccamento si darebbe ampla commissione ovvero mandato in Bologna a M. Gasparo Contarini, oratore nostro in Roma, per concludere pace coll'imperatore; ed avendo al predetto collegio piaciuto assai tale deliberazione, fosse ora commesso all'orator Contarini che dovesse presentarsi al pontefice, e con la bontà e destrezza del suo ingegno introdurre la materia di Ravenna e di Cervia; supplicandolo, volesse lasciarci quelle due città, o almeno commutarle con una pensione da pagarglisi ogni anno: nel quale proposito non dovesse mancare di diligenza e di studio, talmentechè superasse sè stesso per ottenerle; dando subito avviso della risposta avuta. E perchè nel MDXXIII similmente si trattò di far pace coll'imperatore, la quale non ebbe effetto (1); li Savi dell'una e dell'altra mano, ec-

(1) Di mala voglia e quasi astretti piegaronsi i Veneziani alla lega, promossa in gran parte da Adriano VI, e promulgata in Roma a' di 5 di Agosto 1523. Alla repubblica di Venezia parve mal fermo l'accordo, e i prossimi eventi confermarono la di lei opinione. Vedi il Guicciardini, il Giovio, e la lettera di Girolamo Negro, nel *T. I. delle lettere de' Principi*.